



CONVERSIONE

PURGATORIO CANTO XIX

*«La mia **conversione**, omè!, fu tarda;
ma, come fatto fui roman pastore,
così scopersi la vita bugiarda.*

*Vidi che li non s'acquetava il core,
né più salir potiesi in quella vita;
per che di questa in me s'accese amore». (106-111)*

BugiarDO è chi dice una cosa diversa dal vero. Anche la vita può esserlo, come traspare dalle parole di questo papa, Adriano V, che Dante incontra nella quinta cornice, quella degli avari. Non inganni il termine avari. Nella logica dantesca avarizia è sinonimo di avidità, di attaccamento a idoli che assorbono la vita fino a quando non si scopre, appunto, che non placano il cuore. Idoli bugiardi. Adriano V si rese conto tardi che scalare fino al soglio pontificio, cioè fino al top del potere, non aveva dato pace al suo cuore. Questo rendersi conto si chiama **conversione**: colpo di coda della consapevolezza che fa scoprire (*scopersi*) quanto inganno c'è nell'energia impiegata a raggiungere certi obiettivi. Fu papa per soli 38 giorni, poi morì. Al top del potere comprese che il potere è una beffa e si **convertì** ad un'altra visione delle cose. La **conversione** non è solo un processo religioso. È uno scatto dell'intelligenza che toglie la maschera alla vita.